

Satelliti e missioni, tutte le conquiste dello spazio

FRANCO GÀBICI

La nuova era dello spazio iniziò il 4 ottobre del 1957 con i bip bip dello Sputnik, il primo satellite artificiale lanciato dall'Urss con gran disappunto degli americani. La cosa curiosa è che esattamente cento anni prima, nel settembre del 1857, nasceva Konstantin Ciolkovskij, un ingegnere russo pioniere dell'astronautica al quale è stata attribuita questa avveniristica considerazione: «La Terra è la culla dell'Umanità, ma non si può vivere in eterno nella culla».

Prima dello Sputnik, dunque, c'era già qualcuno che pensava in grande e che considerava lo spazio una nuova terra promessa sulla quale concentrare l'attenzione e impiegare risorse. Fantascienza? Mica tanto. I fatti gli avrebbero dato ragione perché quello Sputnik divenne ben presto il capostipite di una foltissima genia di "macchine" volanti che all'epoca nessuno avrebbe immaginato. E invece un recente censimento dello scorso maggio ha registrato la presenza di ben 7560 satelliti operativi che orbitano orbite attorno alla terra, per non parlare delle missioni spaziali programmate per riconquista-

re la Luna o per raggiungere il "pianeta rosso" Marte.

Dal 2 novembre del 2000, inoltre, è operativa la Stazione spaziale internazionale (ISS) che nelle notti serene può essere riconosciuta facilmente fra le stelle perché è più brillante di Sirio, la stella più luminosa del nostro cielo, e perché a differenza degli aerei si muove più velocemente e non lampeggia. In poco meno di settant'anni, dunque, si è andata consolidando sempre più quella che oggi viene chiamata la "space economy" e la storia di questa economia del futuro è stata ricostruita con dovizia di particolari da Emilio Cozzi, un giornalista considerato uno dei maggiori esperti italiani del settore, nel corposo volume *Geopolitica dello spazio* (Il saggiatore, pp.438, € 26), un saggio che fa toccare con mano le meraviglie delle tecnologie spaziali che, incredibile a dirsi, a volte trovano impiego anche sulla terra. Ne abbiamo un esempio nel nostro paese, e precisamente a Jolanda di Savoia, una località in provincia di Ferrara dove la coltivazione di 900 mila ettari sfrutta i satelliti per l'agricoltura di precisione (*precision farming*), una rete che registra lo stato della vegetazione e dell'umidità del terreno e che sulla base dei dati raccolti indica le zone dove serve irri-

gare e dove necessitano invece particolari trattamenti, con un risparmio fino al 20% di acqua e al 10% di concimi.

C'è spazio anche per le missioni al limite del possibile come la prospettiva di un atterraggio sull'asteroide "16 Psyche", una vera miniera di metalli (Nichel, Ferro, Oro e Platino) la cui massa è di circa 23 miliardi di miliardi di chili e il cui valore è stato stimato con un numero di diciotto zeri. Ma, almeno per il momento, è solo fantascienza. Non è fantascienza, invece il sistema satellitare Cospas-Sarsat, una sorta di "113" spaziale ideato per aiutare quanti si trovano in difficoltà, soprattutto in mare.

Non poteva mancare il milionario di turno. Nel 2018 il giapponese Yusaku Maezawa acquistò per una cifra mai svelata un viaggio attorno alla luna e riservato a un equipaggio composto da otto artisti perché pensava che da quella straordinaria esperienza sarebbero nate sicuramente nuove opere. Si candidò circa un milione di persone. Ma il primo giugno scorso la missione è stata cancellata e la retorica domanda di Maezawa ("Che cosa sarebbe successo se Picasso fosse andato sulla luna?") resterà senza risposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA